

■ Parrocchie/Sant'Ambrogio

L'icona dell'amicizia per il cammino di Avvento: l'attesa di un incontro che dà senso alla vita

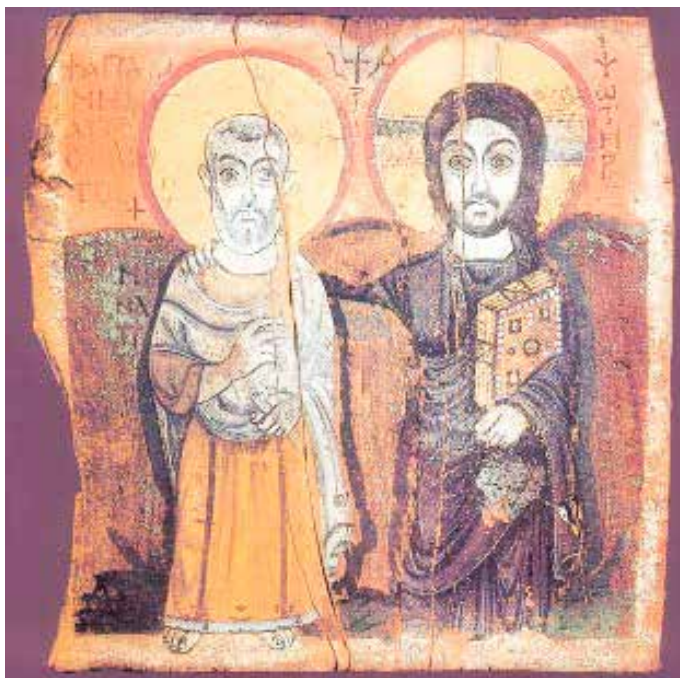
La dimensione che caratterizza maggiormente la vita cristiana è quella dell'attesa. Noi cristiani viviamo un'attesa, camminiamo incontro a Qualcuno. Tutto ciò che facciamo, diciamo o pensiamo in questa vita è tutto in ordine a preparare un incontro. Non è fine a se stesso. Tutto in questa vita non è definitivo, bensì penultimo.

L'Avvento è il tempo che ci aiuta a comprendere maggiormente questa verità della nostra vita. Siamo in cammino e non dobbiamo assolutizzare nulla in questa vita. Siamo sempre e solo pellegrini, chiamati a vivere pienamente tutto ciò che la vita ci regala e ci offre, ma nella prospettiva che in tutto ciò che ora abbiamo, in tutto ciò che raggiungiamo non c'è il compimento.

Perché il compimento è al di fuori di noi stessi, è una meta da raggiungere. E questa meta è un "amico", una relazione, un legame d'amore, di amicizia, di tenerezza, che ci avvolgerà per sempre. È l'abbraccio di Dio, la relazione con Lui, la sua presenza che si manifesterà in noi senza più "veli", senza più intermediari. Lo vedremo "faccia a faccia... così come Egli è".

Mentre la vita che passa ci avvicina a questo incontro, non dobbiamo avere paura. Se abbiamo paura, se continuiamo a rimandare il pensiero di questo incontro, significa che – sotto sotto – crediamo e pensiamo che questo incontro ci possa portar via qualcosa di bello che abbiamo sperimentato in questa vita.

E invece è il contrario: la sco-



L'icona dell'amicizia: il Cristo e l'abate Mena

perta di questa relazione con Dio non farà altro che esaltare e dilatare le gioie e la bellezza che abbiamo conosciuto in questa vita. Esse saranno considerate da noi come un pallido riflesso di ciò che saremo, di ciò che sperimenteremo per sempre. Siamo in attesa di incontrare un amico.

Ma questo amico che attendiamo, già da ora ci viene incontro, già da ora si è incamminato per primo per raggiungerci. Ora ci "raggiunge" attraverso dei segni, attraverso dei gesti, delle parole (l'Eucarestia, la Parola di Dio, i gesti di carità fatti e ricevuti).

Se ci mettiamo in ascolto di

queste "tracce" che ci parlano della sua vicinanza, della sua prossimità, del suo desiderio di incontrarci, allora possiamo già intuire, possiamo già immaginare, l'enorme bellezza di questo incontro che, quando diventerà reale, riempirà ogni fibra della nostra vita.

Che cosa ci rende certi, cosa ci assicura della verità di questo incontro definitivo e indispensabile per la nostra vita? Proprio la memoria della sua venuta "storica" nella nostra carne, il suo Natale.

Dio sceglie di assumere la carne su di sé, di farla diventare "parte" del suo mistero divino. In Gesù, Dio si è incarnato e questa sua scelta rimane per sempre. Con questa sua scelta, ci ha detto che l'umanità, la nostra umanità è importante per Lui, che ciascuno di noi è importante per Lui, che la comunione con noi è cercata, voluta, desiderata da Lui, perché Lui ci ha creati e sa che "il nostro cuore è inquieto finché non riposa in Lui" (cfr. Sant'Agostino).

L'icona dell'amicizia che ritrae Gesù che mette la mano sulla spalla di un monaco, esprime questo legame con lui.

Le famiglie riceveranno questa immagine e saranno invitate a pregare ogni giorno davanti a essa, attraverso un percorso che, di settimana in settimana, ci farà scoprire i dettagli di questa immagine (occhi, piedi, bocca, libro...) e nutrirà il nostro cammino di Avvento.

Don Fabio Sgarla



Scanziani & Viganò snc
Via Sirtori, 37 - Renate (MB)
☎ 0362 924743

